

IL RESTAURO

Mosaici e dipinti riapre il gioiello di San Lorenzo

Due anni per recuperare la cappella del IV secolo
con i reperti romani e gli affreschi del '400

di **Teresa Monestrioli**

Alla fine del IV secolo, quando fu terminata, la cappella di Sant'Aquilino doveva essere abbagliante tanto preziosa era la sua decorazione interna con la volta dorata, le pareti di marmo colorato e i mosaici raffiguranti la Gerusalemme celeste su tutte le lunette del sacello ottagonale e nella parte alta dell'atrio. Oggi di quello splendore, che spinge gli studiosi a paragonare la chiesa di San Lorenzo Maggiore a San Vitale di Ravenna, è rimasto poco, ma il restauro appena concluso ne valorizza i lacerti offrendo ai visitatori almeno un'idea di quella che nel Medioevo fu ritenuta "una delle chiese più bella del mondo". E una nuova illuminazione, ottenuta dalla riapertura di alcune finestre che negli anni erano state chiuse (di giorno) e da luci a led (di sera), trasforma completamente la percezione di chi entra «in uno spazio costruito come un caleidosco-

cesso permette di ammirare il risultato dei lavori di restauro che hanno pulito non solo i mosaici, tornati brillanti, ma il portale romano interamente intarsiato e gli affreschi realizzati nelle epoche successive sulle pareti che avevano perso la rivestitura in marmo. Molto bello quello di fi-

ne '400 che racconta la crocifissione, la flagellazione e il bacio di Giuda «realizzato da una mano raffinatissima» dice la restauratrice Claudia Tedeschi, come quello alla spalle dell'urna di Sant'Aquilino raffigurante "Il ritrovamento delle spoglie del Santo" della fine del '500. La cap-

pella entrerà nel percorso della Milano romana che già comprende Sant'Eustorgio, la cripta di San Sepolcro e il sacello di San Vittore in cielo d'oro a Sant'Ambrogio con il ritratto a mosaico del patrono della città. L'idea infatti è quella di valorizzare un periodo poco conosciuto,

quello in cui Milano fu la capitale dell'impero, con un biglietto cumulativo che inviti il pubblico a scoprire i luoghi in cui sono conservati resti dell'antica civiltà. La biglietteria sarà affidata al Museo Diocesano. In San Lorenzo, per ora, si entra con la donazione alla chiesa di due euro.



► **Sant'Aquilino**
Un particolare della cappella
Sopra Antonella Ranaldi,
l'architetto Giorgio Ripa
e don Luca Carnisana

La sovrintendente
“È uno spazio costruito
come un caleidoscopio
animato dallaluce
L'apertura uno
dei simboli
della ripartenza”

pio, animato dalla luce» dice la sovrintendente Antonella Ranaldi.

Rinascere dopo due anni di restauri uno degli angoli meno conosciuti della Milano romana, la cappella dedicata al martire Sant'Aquilino, già mausoleo imperiale, probabilmente commissionato da Galla Placidia, i cui mosaici alle pareti si ispirarono come iconografia al discorso che Ambrogio, allora vescovo della città, fece in occasione della morte dell'imperatore Teodosio, nel 395, quando il corpo fu esposto per 40 giorni forse proprio nella chiesa di San Lorenzo appena costruita.

Da oggi la cappella riapre al pubblico, dopo un lavoro certosino di ripulitura e consolidamento dell'edificio seguito dalla sovrintendenza e costato 600 mila euro, per lo più provenienti dalle Fondazioni bancarie (Cariplo e Banca del Monte di Lombardia), ma in una parte anche dalla generosità dei parrochiani coinvolti in una campagna di crowdfunding. «La riapertura della cappella di Sant'Aquilino è uno dei segni della ripartenza della città — spiega monsignor Gianni Zappa, decano responsabile delle chiese del centro storico —, aspettando il ritorno dei turisti». Mancano ancora le didascalie, in via di realizzazione, e il video che in un